

# WASSILY KANDINSKY

*di Vanessa Paladini*

Wassily Kandinsky esprimeva un forte rapporto tra arte e anima, indagando un legame spesso muto. Alla base del suo scritto, “Lo spirituale nell’arte”, c’è la visione dell’arte come vero e proprio aspetto dello spirito. L’artista adatta la forma al contenuto educando l’anima, curandola e arricchendola, ma non solo. È artefice del rapporto che crea con lo spettatore, entrambi parlano con il linguaggio dello spirito che scaturisce da una necessità interiore e non solo dall’estetica. Se dunque l’arte agisce a partire da un sentimento si esprimerà anche attraverso il colore. Kandinsky afferma che l’occhio è attratto dai colori chiari, soprattutto dai più chiari e dai più caldi. Il rosso cinabro ha sempre affascinato l’uomo, donando la stessa stabilità di un sentimento profondo mentre il giallo - limone rende l’occhio irrequieto, acuendo la sensazione di un accesso di furore. Calma e riposo si ritrovano nel blu e nel verde. Il bianco (non colore) colpisce l’osservatore come un grande silenzio, ricco di potenzialità. Fondamentale risultato dell’osservazione del colore è l’effetto psichico e la sua forza. Anche la forma, sebbene possa essere astratta, ha un suono interiore. L’artista nota come i colori squillanti si intensifichino in forme acute (ad esempio il giallo in un triangolo); i colori che amano la profondità sono rafforzati da forme tonde (l’azzurro da un cerchio) e anche quando la forma è inadatta al colore si dà vita ad una “nuova armonia”. È così che l’uomo parla all’uomo, del sovrumano, con il linguaggio dell’arte.



*Nell'immagine Kandinsky, pittore russo, precursore e fondatore della pittura astratta.*

**PUBBLICATO NEL MAGGIO 2020**